

Sammartino: «Estraneo alle accuse»

Catania. Sereno, ma soprattutto deciso a puntualizzare i reali capi di accusa. Questo l'atteggiamento di Luca Sammartino, ormai ex vicepresidente della Regione con delega all'Agricoltura, all'uscita dal Palazzo di Giustizia, dove ha risposto alle domande del gip per l'interrogatorio di garanzia. «Non mi sono stati contestati né reati di mafia, né voto di scambio, purtroppo non è chiaro per tutti. Le accuse riguardano due casi specifici di corruzione, sui quali ho risposto puntualmente e con la massima disponibilità, in relazione ai documenti che ho potuto visionare nel breve tempo a disposizione», ha aggiunto l'uomo forte della Lega di Salvini in Sicilia. «Ho risposto a tutte le domande che mi sono state poste perché sono estraneo a tutte le accuse che mi vengono contestate. Ho piena fiducia nell'operato della magistratura e sono sereno», ha aggiunto Sammartino, sospeso da cariche pubbliche per un anno, in seguito all'operazione Pandora, dopo l'interrogatorio di garanzia davanti alla giudice per le indagini preliminari, Carla Aurora Valenti di Catania, assistito dal suo legale, avvocato Carmelo Peluso. Sammartino, dopo la notifica del provvedimento, si è dimesso dalle cariche istituzionali della Regione, mantenendo il ruolo di deputato a Palazzo dei Normanni. «Sono sereno e ho risposto a tutto quello che mi viene contestato, cioè due casi di corruzione. E sono sereno perché non ho commesso nessun reato. Ho risposto per dimostrare la mia totale innocenza, come era giusto fare davanti ai pubblici ministeri e al Gip, chiarendo, nel minimo dettaglio, quello che mi veniva contestato. Ho grande fiducia nella magistratura». «Con grande serenità – ha aggiunto l'ex vicepresidente della Regione, nonché ex assessore all'Agricoltura – mi difendo, assieme al mio avvocato, e sono convinto che è corretto che l'autorità giudiziaria svolga le proprie funzioni, e le rispetto. Sono qui per dimostrare la mia estraneità a tutti i fatti». I casi di corruzione contestati, come ha sottolineato, sono due. Il primo riguarda il pagamento di 400 euro, in due tranches da 200 euro ciascuna, consegnati al luogotenente dei carabinieri in pensione Antonino Cunsolo che li avrebbe dati all'appuntato Antonio Battiato, in servizio nel nucleo di polizia giudiziaria, per effettuare la bonifica di eventuali microspie nella segreteria dell'uomo politico. Essere intercettato, infatti, era una grande preoccupazione e Sammartino voleva essere sicuro che gli ambienti fossero "puliti". Incarico, questo, affidato all'appuntato Bonanno, che si è difeso dichiarando di aver agito su insistenze di un suo collega, fuori dall'orario di servizio e con un rilevatore di frequenza di facile reperimento. Bonifica non andata a buon fine, però, perché le cimici piazzate dai carabinieri erano particolarmente sofisticate, proprio per evitare di essere individuate ed hanno registrato il maldestro intervento del militare. L'altro caso di corruzione contestato, riguarda la pressione esercitata (definita dall'avvocato Peluso «...collaborazione, in qualche modo...») sull'apparato amministrativo del Comune di Tremestieri Etneo affinché non si provvedesse all'aumento delle farmacie da sei a sette nel territorio comunale, in modo da favorire un consigliere d'opposizione, Mario Ronsisvalle, titolare di una farmacia, poi divenuto sostenitore di Santi Rando, del quale era in origine avversario politico. Favore concretizzato tramite una delibera del

consiglio comunale, che nel 2020 revocava una decisione presa dalla stessa Aula nel 2015. Dopo l'ordinanza di custodia cautelare in carcere (analogo provvedimento per Pietro Alfio Cosentino, ritenuto il referente sul territorio del clan Santapaola-Ercolano) Rando si è dimesso dalla carica durante l'interrogatorio di garanzia. L'avvocato Carmelo Peluso ha tenuto a sottolineare che in merito all'incontro tra Sammartino e Francesco "Coluccio" Santapaola, all'epoca a capo dell'omonimo clan, citato dal collaboratore di giustizia Silvio Corra, nessuna contestazione è stata avanzata nei confronti dell'esponente della Lega. La difesa si prepara anche a ricorrere al successivo grado di giudizio se non sarà revocata la misura cautelare della sospensione dai pubblici uffici per un anno. «Comunque, la mia attività politica proseguirà quotidianamente – ha concluso Sammartino –. Sono deputato regionale grazie all'affetto e alla forza di tanti elettori che mi hanno eletto e continuerò le mie battaglie per il territorio e per la mia straordinaria Sicilia».

Daniele Lo Porto